



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

Sabato 28 gennaio 2012 – I incontro

Sabato 28 gennaio 2012 a Poppiano abbiamo iniziato il ciclo di incontri conviviali di "Question Time: una domanda per volta".

Una quindicina di amici ci ha raggiunto a cena per cercare di rispondere alla prima domanda

"perché le persone perseverano in comportamenti irragionevoli o dannosi per sé, per gli altri e per l'ambiente anche se ne riconoscono l'illogicità o le conseguenze?"

La domanda non è peregrina per chi pensa di poter influenzare comportamenti singoli o collettivi.

Prima della cena come previsto abbiamo proiettato un breve collage ricavato da interventi di studiosi che è servito come breve di inquadramento della domanda.

La discussione è avvenuta a tavola – tra qualche digressione utilissima a conoscersi meglio - con l'intento anche di riprendere tutti l'arte della conversazione pacata e dell'ascolto reciproco.

Di seguito poche righe con i principali stimoli che ci sembra di avere raccolto... senza citare gli autori.

Il fulcro delle conversazioni, che spesso si sono intrecciate e sovrapposte, è sembrato comunque quello di essere sufficientemente concordi sul fatto che in ogni caso sia plausibile influenzare i comportamenti.

Molti tuttavia sono stati gli spunti che sono emersi.

Nel dialogo che ha accompagnato la cena c'è chi ha sostenuto che vi è una differenza tra un cambiamento di comportamento consapevole ed uno inconsapevole, ma questa osservazione ha trovato in disaccordo altri invitati che hanno ribattuto che distinguere tra tali tipologie di comportamenti, qualsiasi origine essi abbiano, non è poi così facile. Si è perciò avanzata l'ipotesi che non basti dare informazioni alle persone perché queste modifichino i loro comportamenti, ma occorre offrire loro una ragione organica, delle motivazioni articolate.

Un esempio di questo atteggiamento potrebbe essere quello di elencare una serie di motivazioni a favore di un comportamento o di un altro e di lasciare la strada aperta alla riflessione.

Altre voci hanno avanzato l'ipotesi che nelle strutture organizzate – p.es. come gli organismi pubblici – i comportamenti siano mossi dal libero arbitrio e non si risentano



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

influenze esterne con decisioni assunte in modo perfettamente razionale.

Più di uno ha fatto osservare che la consuetudine normativa e la ricerca di consenso sembrano in realtà essere elementi di *biasing* tipici di simili strutture.

Ulteriori suggerimenti hanno riguardato invece l'idea che sia possibile cambiare i comportamenti a partire da una spiegazione sulle motivazioni che li possono sostenere e poi semplicemente dando l'esempio.

C'è chi ha sollecitato la necessità che per riuscirvi sia anche necessario individuare messaggi chiave in grado di focalizzare l'attenzione sui cambiamenti che si vogliono sostenere.

Quest'ultimo punto è stato piuttosto discusso perché in molti hanno concordato che è difficile accettare buone ragioni che nascono da altri e non da noi stessi. L'osservazione è quindi che sia necessario pensare al modo o ai modi in cui si formano i comportamenti accettati piuttosto che quelli censurati.

Non si è tuttavia persa di vista l'idea che alla fine anche nell'agire si possa produrre un cambiamento e che questo può di fatto superare l'apparente influenza di fattori esterni.

Anche l'idea di poter discutere, condividere e parlare di alcune tematiche in consessi poco propensi e non orientati all'ascolto è stato indicato come un percorso che può favorire il cambiamento e il non isolamento. C'è sempre un vantaggio in una comunità che sostiene un comportamento: se non si è soli a cercare di cambiare è più facile che il cambiamento accada.

Le ultime osservazioni hanno riguardato il fatto di poter provare a fare qualcosa oggi per cambiare alcune delle leve che ci muovono e incidere così sui comportamenti – i nostri inclusi – domani. Quello che si è oggi può anche dipendere dagli altri ma ciò che vogliamo essere domani potremmo provare a cambiarlo noi stessi adesso.

Forse uno strumento per intervenire è quello di inventarci dei "memi"¹ che vadano nella direzione che noi riteniamo giusta, mettendoci un grande impegno a inventarne tanti.

1 Un meme è "un'unità auto-propagantesi" di evoluzione culturale, analoga a ciò che il gene è per la genetica



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

Ulteriori spunti di lettura/visione

Richard Dawkins, Il gene egoista (The Selfish Gene), 1976

Susan Blackmore, La Macchina dei memi, Instar Libri 2002

Susan Blackmore on memes and "temes" - (sottotitolato in italiano)

http://www.ted.com/talks/susan_blackmore_on_memes_and_temes.html

Dan Dennett sulla coscienza - (sottotitolato in italiano)

http://www.ted.com/talks/dan_dennett_on_our_consciousness.html

Barry Schwartz sul paradosso della scelta - (sottotitolato in italiano)

http://www.ted.com/talks/lang/en/barry_schwartz_on_the_paradox_of_choice.html

Dan Gilbert in Perché siamo felici? Perché non siamo felici? - (sottotitolato in italiano)

(http://www.ted.com/index.php/talks/dan_gilbert_asks_why_are_we_happy.html).